

SOS scompa

BENITO È SCOMPARSO DA CHIETI. LA FIGLIA LO CERCA DA 8 MESI



«FORSE QUALCUNO GLI HA FATTO DEL MALE»

Guardiagrele (Chieti). Benito Della Penna, 83 anni, sparito il 15 marzo scorso. Dice la figlia: «Forse ha visto qualcosa che non avrebbe dovuto vedere».

«**Q**ualcuno sa e tace. Passano tante auto nel punto in cui mio padre è scomparso, possibile che nessuno abbia visto niente?». Rosanna Della Penna è disperata. Suo padre, Benito Della Penna, 83 anni, di Guardiagrele, in provincia di Chieti, non si trova più dallo scorso 15 marzo.

Racconta Rosanna a *Giallo*: «Mio padre è cardiopatico. Era uscito da pochi giorni dall'ospedale e camminava aiutandosi con una stampella, a causa di una protesi all'anca. Quel pomeriggio, intorno alle 17, ha detto a mia madre che andava da mio marito, impegnato a portare gli ulivi nel campo vicino a

casa. A pochi metri dalla nostra abitazione c'è una strada provinciale, c'è anche un bivio: mio padre è stato visto lì, appoggiato al guardrail, da un ragazzo. Poi è sparito. Ci siamo accorti della sua scomparsa quando mio marito è tornato a casa dicendo di non averlo visto».

**«NON CREDO CHE ABBA
AVUTO UN MALORE»**

Le ricerche sono iniziate la mattina seguente e sono continuate per 13 giorni. Di Benito non è stata trovata nessuna traccia. E ora la figlia Rosanna dice: «Hanno perustrato solo le zone qui intorno. Io sono ripassata da-

BENITO DELLA PENNA

Scomparsa da Guardiagrele (CHIETI), il 15/03/2017

Età: 83 anni

Statura: 175 cm

Indizi: costumi Capelli: calvo

vanti a quel bivio alle 17.30: mio padre non c'era. Sono convinta che sia stato portato via o che qualcuno gli abbia fatto del male, forse per derubarlo. Se avesse avuto un malore, qualcuno lo avrebbe soccorso, oppure lo avremmo trovato. Gli inquirenti non hanno preso in considerazione le mie preoccupazioni e non hanno fatto indagini più ap-

profondite. Accanto a quello svincolo c'è un piccolo spaccio di droga: e se papà avesse visto qualcosa che non avrebbe dovuto vedere?».

La famiglia di Benito Della Penna, con il sostegno dell'Associazione Penelope, che aiuta i parenti degli scomparsi, ha chiesto la riapertura delle indagini. Conclude Rosanna: «Vorremmo che fossero controllate le aree impervie non ancora battute. C'è troppo silenzio intorno a questa vicenda: chiediamo a chi sa qualcosa di farsi avanti, anche in modo anonimo. Ci sono tanti modi per lasciare un segno e farci capire che cosa è successo a mio padre».

S.L. ■